

Le patrizie poco di solito uscivano a piedi, giammai sole, giammai in gondola scoperta, neppure nei così detti *freschi* o corse nel Canal grande. Dappoichè verso la metà del secolo crebbe tra loro la frequenza dell'uscire, s'era introdotto l'uso del *cavalier servente* per accompagnarle nelle visite, ai passeggi, ai teatri, uso contro il quale fu esageratamente esclamato, e fattone carico alla sola Venezia, quando era comune anche altrove (1). Nè era già d'ordinario un zerbinotto galante, bensì un uomo attento, che amico di casa quell'ufficio assumeva, e benchè la intimità potesse trascendere talvolta i limiti dell'onesto, ciò non era di regola (2), ed il cavalier servente non era per ciò l'amante. Bensì un tanto allontanamento dall'antica riserbatezza, derivata dal costume orientale, non poteva non far correre all'eccesso opposto, e produrre sfrenatezza nel costume. Si fece allora insolita frequenza delle donne, che voleano vantare il titolo di galanti, ai sociali convegni; parecchie uscivano il dopo pranzo o a' passeggi, o in gondola, riducendosi poi a casa solo per la toeletta necessaria al teatro o al casino; entrate nella loro loggia si lasciavano, in modo contrario alle leggi, cader di dosso la *bauta* mostrandosi al pubblico; si vedevano in giro fino ad ore tarde della notte (3); osavano perfino presentarsi alla chiesa immodestamente; Isabella Teotocchi Albrizzi, che, educate ai tempi della Repubblica, vissero ancora lungamente dopo.

(1) Il *Giorno* del Parini ci è, tra altri, buon testimonio.

(2) Les dames de qualité sortent ordinairement sur le soir, et toujours avec le *chevalier servent*. Le cicisbée n'est jamais un amant que la jeune mariée se soit destinée d'avance; c'est très souvent un homme pour qui elle a peu de goût et qui l'accompagne par décence; il voit sa dame beaucoup plus au spectacle et en compagnie qu'en tête à tête, et si le mari y prend quelqu' intérêt, le chevalier servent ne sera pas plus libre avec sa dame qu'un Anglais ne l'est chez la femme de son ami... Lalande loc. cit.

(3) Vedi le lettere di Nicolò Balbi nella Correzione del 1775 codice Cicogna e *Leggi degli Inquisitori*, t. VI, pag. 186 di questa Storia.